

Fausto Biloslavo

IL CONFLITTO IN SIRIA

L'ira curda sugli Usa in fuga Erdogan da Putin per la pace

I soldati americani si spostano in difesa dei pozzi di petrolio. Oggi vertice a Sochi e stasera scade la tregua

Le colonne di blindati americani che si ritirano dalla Siria vengono accolti dai civili sui bordi delle strade con il lancio di patate e urla: «State scappando come topi. Vergognatevi!». E ieri il presidente Usa, Donald Trump, dopo aver dato ordine ai suoi soldati di abbandonare i curdi davanti all'attacco turco ha confermato che circa 200 uomini dei corpi speciali resteranno in Siria. In una base al confine con la Giordania e in difesa dei pozzi petroliferi nel NordEst del paese, non certo dei civili.

Oggi alle 21 scade la tregua

le Forze democratiche siriane a guida curda, che hanno perso 10mila uomini combattendo lo Stato islamico, ha rispo-

sto alle dichiarazioni di Trump: «Con tutto il rispetto, signor Presidente, cosa le fa pensare di avere il diritto di

cacciare milioni di curdi dalle loro case e di ricollocarli altrove? Non è forse questa una pulizia etnica?». I curdi hanno chie-

sto aiuto a Israele contro «il terrore turco» dell'operazione Fonte di pace. Bali ha twittato denunciando il pericolo di «un

genocidio».

Oggi a Sochi si incontreranno il presidente turco Erdogan e Vladimir Putin. Si discuterà di linee rosse, ovvero dei limiti dell'operazione turca in Siria, della cooperazione con le forze di Assad e con la polizia militare russa presenti sul campo e dell'eventuale estensione del cessate il fuoco. I russi puntano alla pacificazione, che potrebbe forse coinvolgere una forza di interposizione europea. Roderich Kiesewetter, deputato tedesco dell'Unione cristiana-democratica ha parlato di istituire nel Nord della Siria «una zona di protezione umanitaria garantita da 30-40mila

LA MINACCIA

Ankara resta decisa a continuare l'offensiva se i curdi non si ritireranno

con l'esercito turco deciso a riprendere l'offensiva se le forze curde non si saranno completamente ritirate su tutta la fascia di confine per una profondità di almeno 32 chilometri. A Qamishli, una delle città più importanti a ridosso della frontiera, si stanno scavando trincee e gallerie per resistere ai nuovi, probabili, attacchi. Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ha dichiarato con forza che l'offensiva riprenderà se i «terroristi» non se ne andranno oltre la linea cuscinetto. Al momento i miliziani filo turchi appoggiati da artiglieria, droni, caccia bombardieri e corpi speciali di Ankara, avrebbero conquistato quasi la metà dell'area per 120 chilometri fra le città di Tel Abyad e Ras al Ayn. Ventimila civili sono fuggiti da Ras al Ayn e gli ultimi a scappare, come Shiyyar e suo padre Abdulqader Omar Nabi hanno detto a *New York Times* che i miliziani filo turchi «non fanno alcuna differenza tra i combattenti e i civili. Se sei un curdo, ti uccidono».

Il pallino militare e diplomatico è ormai in mano ai russi, che appoggiando le forze governative siriane si sono spostati verso le città di Manbij e Kobane e altre aree per prendere il posto degli americani. Le truppe a stelle a strisce in ritirata hanno addirittura fatto saltare in aria le loro basi, come il campo di Tel Amir, per non lasciarlo nelle mani dell'esercito di Damasco o dei miliziani jihadisti appoggiati dai turchi. La Difesa russa ha messo in guardia su «12 prigionieri non più controllate» che tenevano sotto chiave i terroristi dell'Isis ora «sparpagliati».

Mustafa Bali, portavoce del-



OSPEDALI AFFOLLATI

Un'immagine della struttura di Ras Al Ayn, nella fascia del NordEst della Siria conquistata dai turchi. La popolazione civile è in fuga: 20mila persone stanno passando al Kurdistan iracheno. Secondo testimoni i militari di Ankara «non fanno differenza tra civili e soldati. Se sei curdo ti uccidono».

ALLARME TERRORISMO

Il ministero della Difesa russa. «I jihadisti di 12 prigionieri ora sparpagliati»

militari di Stati membri dell'Ue».

Il sultano Erdogan non ha mancato, ieri, di lanciare pesanti accuse: «Tutto l'Occidente è stato al fianco dei terroristi (i combattenti curdi dello Ypg, ndr) e tutti insieme ci hanno attaccato. Tutti loro, compresi i Paesi della Nato e quelli dell'Unione europea». Un'inchiesta del sito specializzato *gopnews.net* ha dimostrato che delle 28 milizie filo turche, comprese forze jihadiste che stanno dando la caccia ai curdi, almeno 21 erano appoggiate dagli Stati Uniti. La metà hanno ricevuto addirittura i moderni missili anti carro americani Tow.

IN THAILANDIA

Il re ripudia la consorte: «È ambiziosa»

La punizione a tre mesi dalle nozze, l'ex concubina privata di ogni titolo



L'accusa
Voleva prendere il posto della prima regina

Manila Alfano

La punizione è arrivata implacabile e incontrovertibile: il re di Thailandia, Rama X, ha ripudiato la sua concubina. Pollice verso per l'affascinante Sineenat Wongvajirapakdi, 34 anni, colpevole di «aver tentato di elevarsi al livello della regina». Privata dei titoli che si era conquistata appena tre mesi fa conovando a nozze con il re Sole della Thailandia. Una bella carriera per la prima concubina reale della Thailandia, che aveva ricevuto in diretta tv la cosiddetta «unione» dal sovrano, sotto lo sguardo impassibile della sua terza moglie e regina Suthida ex hostess. «Il comportamento della consorte reale è stato considerato

irrispettoso», si legge sulla Gazzetta ufficiale. La bella Sineenat, era stata insignita del titolo di «consorte reale» a luglio, appena due mesi dopo il matrimonio del sovrano con la regina Suthida, 41 anni, sua quarta moglie. Era da più di un secolo che il titolo di «consorte reale» non veniva dato più a nessuno: ma non lo aveva apprezzato: «Non si comportava come previsto dal suo titolo, andando oltre i suoi poteri, imparando ordini che competono solo ai monarchi». In agosto erano state diffuse foto ufficiali della giovane donna, in abito tradizionale accoccolata ai piedi del trono dove sedeva il 67enne sovrano. Le fotografie avevano fatto il giro del mondo, c'erano quelle di lei devo-

ta sdraiata ai piedi del suo re, ma anche quelle in divisa militare ai comandi di un jet dell'aviazione. Troppa ambizione negli occhi di questa giovane consorte con il casco da pilota. E non è durata.

Secondo il comunicato ufficiale, Sineenat aveva cercato in ogni modo di impedire l'elevarlo al trono di Suthida e di prendere il suo posto. Dopo ripetute disobbedienze e tentativi di interferire negli affari reali, Sua Maestà le aveva conferito il titolo di «nobile consorte reale» sperando di metter fine alle sue pressioni. Ma Sineenat ha continuato a far sfoggio di «ambizione» con attività non autorizzate dal sovrano. E ha decisamente sbagliato i suoi conti.

In un paese dove il re può tutto, e dove si va in carcere al solo pronunciare critiche verso il sovrano, Sineenat ha sopravvalutato il potere dell'amore ed è stata scaricata. «Le sue azioni - si legge - sono state ritenute sleali, ingrate e scorrette verso la gentilezza di Sua Maestà. Ciò ha causato divisioni fra i servitori reali e incomprensioni nel pubblico, il che equivale ad un sabotaggio verso il paese e l'istituzione della monarchia». Per questo Sineenat, che era anche generale dell'esercito, è stata privata dei titoli reali e militari, oltre che delle sue decorazioni. Re Vajiralongkorn è salito al trono come Rama X nel 2016 dopo la morte del padre, Bhumibol, venerato sovrano che governò il paese per 70 anni. A differenza del genitore, che ebbe come moglie solo la regina Sirikit, Vajiralongkorn ha abbracciato pubblicamente la poligamia, segno che intende essere un monarca assoluto onnipotente.